

ANPI CREMONA -

**Le battaglie dei giovani cremonesi nella lotta partigiana in Piemonte
e in Valle di Susa**

DEO TONANI E PUCCI RAPUZZI Protagonisti !!!!

=====

Carissimi tutti,

l'ANPI Ringrazia tutti per aver organizzato questo

**incontro da noi auspicato. Grazie a voi che avete accettato l'invito Un
particolare saluto agli amici del Piemonte e delle altre provincie.**

**Grazie alle Autorità civili e militari che con la loro presenza testimoniano i
Valori di Unità Nazionale rappresentati dalla Lotta di Liberazione e la validità
di incontri avvenuti lo scorso anno alla Caserma Manfredini, tra Società
Civile e Militari per un futuro di democrazia sempre più e ampia e solida per la
nostra Patria.**

**Ricordare DEO e PUCCI richiama alla nostra attenzione i 500 giovani
cremonesi che hanno combattuto nelle Valli Piemontesi i 30 caduti come i fratelli
Antonio ed Alfredo Di Dio, entrambi Medaglia d'Oro al V.M., Sergio Murdaca
di 18 anni e Cesare Goi medaglia d'argento combattenti nelle formazioni
Moscatell, i 14 Caduti della valle di Susa con Deo e Pucci Medaglie d'Argento e
Barbarossa e Leo medaglie di Bronzo; ricordare il gruppo dei combattenti
nella formazioni di Barbato o Comollo al Montoso, o quanti nel cuneese o nelle
langhe hanno lasciato la vita come Tadioli, Fanti, Dadda, ed altri. Vogliamo
ricordare assieme a loro tutti i Martiri e i combattenti della guerra di
liberazione ed i loro famigliari.**

**Deo e Pucci, nell' anniversario della morte sono al centro di questa iniziativa di
ricordi ma anche di riflessione.**

**La Resistenza è stato periodo difficile , pericoloso ma esaltante perchè ha chiesto
ad ognuno di noi volontà e sentimenti che ha trasformato dei ragazzi, che il
fascismo aveva reso inermi, incolti, bloccati, subalterni, in gruppi capaci di
superare ogni ostacolo per giungere a vivere insieme in solidarietà, in baite senza
coperte, al freddo con tanta fame, disarmati, ed insieme sviluppare la creazione
di distaccamenti, brigate, divisioni, discretamente armate ma soprattutto capaci
di sviluppare rapporti di grande rispetto e solidarietà con le popolazioni senza
le quali difficile vincere quelle battaglie.**

**La politica revisionista ha posto in ombra la cruda realtà della guerra
partigiana, ha creato ombre, dubbi, confusioni sino a giungere al punto limite se
le guerra di liberazione vi sia stata o no, specie tra le generazioni che non hanno
seguito per volontà politiche precise, la vera storia che ci ha portato alla fine di
ogni guerra in Europa, alla Repubblica e alla Costituzione che va rispettata ed
applicata.**

**E' mio dovere squarciare tale vergogna e spiegare la nostra lotta, la nostra
battaglia.**

Arrivammo in Valle di Susa reclutati credo, dal Gen Perotti comandante del CMRP, per organizzare un incessante martellamento della linea ferroviaria Torino- Modane che i tedeschi usavano senza risparmi perché unica linea vicina ed agibile, la Domodossola no, e Brennero lontana.

Nell'autunno 43 Ing Bellone, il Comandante della brigata Carlo Carli, Don Foglia, (don dinamite) Alessio e il giovane Vittorio avevano fatto saltare la Galleria del Frejus e il ponte sull'Arnoderà con notevoli successi, ma i carri attrezzi tedeschi vi provvedevano sollecitamente.

Rendere inservibile la linea ed organizzare brigate partigiane nelle valli per ostacolare i forti rastrellamenti che si sarebbero sviluppati, era il compito del CMRP nel quadro strategico generale della guerra. Quindi campagna di reclutamento anche fuori Regione. L'operaio cremonese Paolo Ghilardotti che lavorava a Rivoli già nel movimento, scese a Cremona, presi i contatti con i Biselli a Porta Po, Zavatti a Porta Venezia, e Binaschi Porta Milano, rioni dove operavano le ceramiche, centri di operai antifascisti, la Frazzi, la Lucchini, la Caveada e Ferrari, e con il tempo necessario dettato dalla clandestinità dell'operazione ha messo insieme 130 giovani che a gruppi di 10-15 giungevano tutti a Montecomposto indi la Frassa - Rubiana - centro di raccolta per utilizzare i resti della 4 Armata Alpina. Questo era miraggio suggerito dai reclutatori.

Alla partenza da Cremona, alle 6, in treno trovo altri giovani che parlando, abbastanza allegri, mi dicevano che andavano a trovare la morosa in risaia a Santhia. Mi avevano anche detto che, giunto a Porta Nuova, dovevo cercare un giovane con in tasca ben in vista la testata della STAMPA, seguirlo senza parlare "che ti porta a destinazione". Era forse la terza volta che andavo in treno, e così in montagna. Era il Ghilardotti ancora che ci portava a Porta Susa, per Avigliana.

Con la coda degli occhi vedo anche chi doveva andare in risaia seguire quel giovane con la STAMPA. Mi sono rincuorato per aver capito che non ero il solo. Eravamo in 17 tutti destinati alla Frassa. Arrivati, dopo aver ricevuto il saluto a di Majorca, Commsario Politico, a Rubiana , ci si incontra con decine e decine di altri cremonesi, anche con chi si pensava fossero alla tohot.

Vedo Scala, commilitone ed amico, un po' sorpresi, ci si abbraccia

Della 4 armata neanche l'ombra, nessuno ti riceve, un volontario cuciniere fa bollire acque e pochissimo riso, vecchie scatole, gavette, cucchiali di legno ricavati da scorza di piante, vestiti estivi, scarpe estive di città ormai ridotte a poco. Tutti attendono il ritorno di DEO, che si era recato alla ricerca del mangiare e di qualche responsabile. E' già di fatto il Comandante del gruppo per le prestazioni che offre: guida alpina, gran camminatore, altruista, sempre pronto, è il ragazzo che ci voleva. Tutti sussurrano.

Siamo rimasti soli, come pulcini, perché ambiente, gente, gli stessi pochi partigiani, erano indifferenti, si pensava addirittura che fossimo un gruppo di spionaggio tedesco.

Ci si incontra con Alessio, Comandante di Brigata, che rimprovera chi ci ha mandati lassù, e così tanti. Dice che non è in grado di soddisfare le nostre esigenze. Ci facciamo sentire e entra nella buca- magazzino e ci offre scarpe, riso, burro ecc, che ci permette di tirare avanti qualche giorno completando il tutto con ciliegie crude e cotte.

Cosa era avvenuto tra la fase reclutamento e arrivo ??

Il 5 aprile 44 era stato arrestato e fucilato al Martinetto di Torino tutto il Comando militare compreso il Gen. Perotti. Si rompe la catena dell'organizzazione per cui i partigiani e la popolazione di lassù non sapevano dell'arrivo di tanti aspiranti partigiani da Cremona in particolare.

Vi è chi si spaventa e sparisce. Non ci sono libri matricola, o permessi, ognuno è libero di fare quel vuole, compreso chi, tornato a casa, si è premurato di fare avere a Farinacci l'elenco dei "ribelli". Farinacci aveva già provveduto a far sì di inviare la Leonessa di Brescia nonché un Presidio della GNR , brigate nere più fidate e violente di Cremona ad Avigliana col compito di colpire a fondo quei traditori. Farinacci era scornato di tutto quello che stava avvenendo sul fronte militare e sul fronte interno. Un "trofeo partigiano " di guerra dal col del Lis sarebbe stato un biberon, per i fascisti demoralizzati.

Il Comando di Hitler in quei giorni aveva disposto che dal 1 luglio le armate tedesche e italiane, SS e GNR compreso, che erano sul posto, non dovevano pensare di andare al fronte, ma di dare un colpo decisivo ai partigiani della valle di Susa a partire dalla 17 brigata. Dal 1 luglio una postazione di artiglieria tedesca si sposta ad Almese, sulla via del Col del Lys, e sparano 120 colpi su presunti obiettivi di partigiani di media e bassa valle, per preparare il colpo decisivo del giorno 2 sino al Colle del Lys, zona dove eravamo noi disarmati, affamati, ignoranti di sentieri mulattiere e di montagne. ecc. Avvisati dall'allarme alle 7 del 2 luglio, nascosto il possibile nella Baita Marino, divisi in due gruppi, ci si abbraccia e con ansia un gruppo prende un sentiero a l'altro un altro con l'arrivederci sul Civrari.

Rivedrò dopo alcuni giorni 26 giovani massacrati. Riconosco in essi Scala, Conca, Faleschini, Boccalini e Zaniboni, ridotti a larve tra grumi di angue misti a terra, insetti, occhi sbarrati dal terrore, pugnalati e trucidati. Questo è il trofeo che voleva Farnacci, ragazzi ventenni, affamati, disarmati, stanchi, catturati e non resi prigionieri, ma massacrati da belve ubriacate da alcool o droga. Vergogna ! ancora Vergogna e sempre Vergogna! E di quel Protti, fresco di scuola antipartigiana di Firenze, parte la notte del 1 luglio armatissimo e scortato dopo avere avuto ordini precisi dal Farinacci suo tutore nel canto, oltre che fidato fascista, per Avigliana ed Almese portando al suo reparto le tecniche

imparate per combattere i partigiani. Non vi sono più dubbi la GNR di Cremona era presente sia a Favella che al Colle del Lys il 2 luglio del 1944. Queste notizie le abbiamo ricavate recentemente leggendo il libro di Corbati e Nava, al titolo - Colle del Ly - sulla storia delle SS italiane. Si dice che i cinque cremonesi furono fucilati perchè scappati dalla gnr cremonese. Grossa bufala, perché quei “Fucilati” erano venuti in montagna con noi.

Scala, Protti e il sottoscritto, eravamo insieme nove mesi prima, militari a Casalbuttano, dove conoscemmo il Protti quando era di servizio come sergente di giornata.

Non mi meraviglia che abbia incontrato Scala tra i fuggiaschi e trattato come abbiamo visto.

Ci siamo ritirati in una buca del Rognoso chiamata il “non si vede” e Mario, con i suoi, in quella chiamata “non si trova”. Si è deciso che la lotta deve continuare, quelle belve hanno dimostrato che il sogno di Hitler, di fare della valle Padana un bagno di sangue, sarebbe stato possibile dopo quel che si è visto al Col del Lys.

Nell’ incontro con i Comandi superiori abbiamo chiesto più armi, perchè col fucile 91 non si può far la guerra ai tedeschi, e che non dobbiamo più pesare sul contadino per vivere, rubandogli le uova, le galline o le patate. TI DIVENTA NEMICO PERCHE’ GLI RUBI IL SUO PANE “ GUADAGNATO SU QELLA TERRA ARIDA”. Avevano già provveduto a costituire un gruppo chiamato dell’Intendenza, per agire su settori industriali e del Commercio di Torino. Era già a buon punto l’iniziativa per le armi che saranno prelevate il 18 agosto dall’areonautica d’Italia consistente in 170 mitragliere di diverso calibro e relative munizioni. Deo e Pucci saranno tra protagonisti di questa operazione come quella del 4 settembre alle casermette di Caselette

Dal linificio arrivano cappotti, tela bianca per mimetizzarsi, e altra stoffa, la Venchi Unica ci invia i panettoni destinati alle brigate nere con grande gioia dei bambini delle borgate. Dalla Mandria del Re di Venaria reale arrivano le mucche che scambiamo con quella vecchia e zoppa del contadino, che in cambio ti dà stima, verdura e frutta, la figlia diventa staffetta, la mamma ti dà la scodella di latte caldo se hai la tosse.

Il tabaccaio e i fumatori sono tranquilli perché il Monopolio di Stato , anche con finte manovre forti, provvedeva alla bisogna di tabacco per tutti.

A Natale pacchi di carne avvolti in nastri tricolore, con un biglietto di auguri dei partigiani, vengono recapitate alle famiglie contadine che la carne non la vedono mai. A Pasqua in bassa valle si procede a confezionare un pacco dono con una pelle conciata, un kg. di zucchero e di burro più diecimila lire per le famiglie dei Caduti, dei danneggiati dai rastrellamenti e per i collaboratori. Si ospita un distaccamento femminile di staffette “bruciate” a Torino, e si crea il distaccamento Anita Garibaldi.

Si fanno processi contro le spie o razziatori o ladri, aperti al pubblico con Tribunale, pubblico ministero e avvocati di difesa con alla base un nostro codice, non quello Rocco. evidentemente.

Si respirava aria nuova per questi nuovi rapporti, ma anche perché si capiva che l'amata rossa al Nord picchiava forte sulle armate tedesche da respingerle in Berlino, al Sud le armate alleate sbarcate in Italia liberata Roma salivano al Nord, lo sbarco vincente in Normandia, anche un nano capiva ormai dove si andava a parare con la guerra.

Con questa politica che Deo, Pucci, i cremonesi tutti sollecitavano, sono state create nei mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre altre brigate, altri distaccamenti. Con i giornali murali, l'ora di discussione anche se non sempre informati, l'arrivo di nuovi renitenti, di militari fuggiaschi dell'aeronautica, universitari o di scuole elevate portavano un contributo di sapere e di cultura.

Ma il nemico non stà a guardare e il gen Graziani passa in rivista ad Avigliana 5 mil brigatisti e tedeschi per l'ulteriore ultimo colpo alle Brigate partigiane. Il 10 gennaio 45 arriva il rastrellamento, convinti che l'alto innevamento avrebbe chiuso in una sacca le formazioni per distruggerle. La popolazione, gli sfollati, sono allarmati, i bambini paurosi avevano provveduto a nascondigli. E qui emerge ancora la figura di Deo, dopo discussioni anche forti, si decise di scendere alla periferia di Torino, nascondersi nella cascine, come avvenne l'otto settembre, e fare il vuoto in valle. Fatti saltare i ponti per dimostrare una nostra presenza pronta alla lotta, le notti del 6 e 7 gennaio, a piccoli gruppi, si scende e l'operazione nel suo complesso riesce. I tedeschi cercano i partigiani, non ne trovano, vi è solo il distaccamento civetta dei cremonesi che spara per fiaccare il nemico già stanco. "E' UNA BEFFA SONORA". Arrivano a Monpelato, occupano la Casa Parrocchiale, perché più sicura. In casa parrocchiale erano state ospitate la mamma di Deo e mia moglie, giunte da Cremona, guidate da Binaschi, inconsapevoli di ciò che stava avvenendo. Il silenzio per loro era d'obbligo, perché la sola pronuncia poteva far scattare il fermo, l'arresto, con i massacri del prete e delle popolazioni, e bruciato il paese. Era già capitato a Boves nel cuneese. Andò tutto bene.

L'11 mattino si doveva tenere la riunione nello scantinato della Basilica di San. Pancrazio a Pianezza dei comandanti distaccamenti alla presenza di Deo per esaminare l'andamento delle operazioni e il da farsi. Ma Deo avrà uno scontro alla Madonna della Bassa con una pattuglia tedesca, e rimarrà ferito al muscolo di una coscia. Dopo peripezie inenarrabili, curandosi la ferita con lembi di camicia, dopo una notte di tribolazioni, giunge a Monpelato, inconsapevole che la casa Parrocchiale sia occupata dai fascisti. I fascisti erano a cercare partigiani e a bruciare baite. Entra in casa e trova la madre, mia moglie, la mamma del parroco. E' pallido, dissanguato, non ha voce. Stanco. Una madre avrebbe abbracciato il figlio ferito, invece con il cuore in gola invita il figlio ad

andarsene perchè lo cercano e se trovato sarebbe stato fucilato lui e tutti noi, bruciato il paese.

Lo troveremo con Ettore Bertolo, un contadino sempre presente, in una baita, assai triste. Lo portiamo a Nevarussa dove i Bertolo avevano trovato il buco - infermeria. Curato, guarisce in un mesetto. .

Andrò in bassa valle al suo posto e la prima cosa da affrontare era la voce fatta circolare ad arte che lassù si era distrutto tutto e i Comandanti tutti giustiziati. . La mia presenza chiarì la situazione e con lena abbiamo ripreso i contatti.

Il carattere della guerra dà ormai vincente la democrazia. Il nemico aumenta l'aggressività. Continua la ferocia dei rastrellamenti e delle puntate. Ci salvano i contadini –

Saluto con tanto affetto i montanari e i contadini le loro donne per la SOLIDARIETA' DIMOSTRATA. Senza di loro non saremmo tornati alle nostre case vincenti.

Con questa stretta i tedeschi vogliono colpire questo ragazzo” di ferro” come loro lo hanno definito. Tentano il 19 marzo e il 22, ma tornano scornati. Il 29 marzo ottocento tedeschi, fascisti di prima ora, con la nebbia, superano le ronde e le guardie e arrivano alla baita comando. La sentinella spara, Pucci esce e viene subito colpito, Deo si scaraventa su di lui per portarlo in salvo, ma verrà colpito da una pallottola esplosiva. Cade, Gim il magazziniere lo nasconde sotto della fascine per trasportarlo poi alla baita Raimondo. Il 30 marzo, in presenza di partigiani e contadini induriti, dal Prof Chiò, da Don Lavagno e il sig, Badone arrivo in tempo, assieme a Saetta, per vederlo ancora vivo ma con l'occhio spento. Farfuglia alcune cose come ...mamma... garibaldini!!

Guerra civile si osa dire, quando tenemmo inchiodati sulle montagne tedeschi e fascisti per dei mesi, indebolita la loro presenza al fronte, facilitato lo sfondamento alleato verso la pianura padana per evitare il bagno di sangue che Hitler sognava e come voleva rendere polvere Napoli insorta!!!

Guerra civile? – campagna che mira a capovolgere i termini della storia!

Non è ora di fare una virata o è già troppo tardi??

Quel giorno, era il venerdì Santo del 1945, tanto triste, mentre la natura si svegliava alla nuova primavera, e questi giovani volevano viverla con tanta passione!! In libertà e in Pace!!

In tutte le case della Valle vi sarà l'immagine di questo ragazzo, audace, buono, e quando ogni anno i cremonesi ritornano al Col del Lys per ricordare i valligiani, li festeggiano con tanto affetto.

Nei rioni di Porta Po, Porta Venezia, Porta Milano, lo squarcio della mancanza di tanti giovani trasferiti in montagna era stato notato dalla nostra gente apprensiva ma entusiasta.!! Così li hanno accolti al loro ritorno!!

**QUESTI GIOVANI HANNO SAPUTO TENERE ALTE LE MIGLIORI
TRADIZIONI DI PATRIOTTISMO DEL POPOLO CREMONESE!!**

VIVA LA RESISTENZA !!!!! VIVA L'ITALIA !!!!!

**On. Enrico Fogliazza
Presidente ANPI Cremona
già Commissario Politico della 17 Brigata Gribaldi "F.Cima"
operante in bassa Valle di Susa**